

Gazzetta del Sud 6 Marzo 2020

Parialò, Francalanza e Teresi rispondono e si discolpano

È quasi concluso il ciclo degli interrogatori di garanzia dell'operazione “Ottavo cerchio” con cui la Procura e la Squadra mobile hanno scoperto un giro mazzette in alcuni uffici pubblici che ha coinvolto funzionari, imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata.

Ieri infatti il gip Maria Militello ha interrogato tre indagati dell'inchiesta che si trovano attualmente agli arresti domiciliari: l'autista giudiziario Angelo Parialò, accusato di corruzione, considerato la “talpa” che informava l'altro indagato Marcello Tavilla; l'imprenditore barcellonese Giovanni Francalanza, che è assistito dall'avvocato Gaetano Pino; e il dirigente del Genio civile di Trapani Giancarlo Teresi, che è assistito dall'avvocato Miriam Rizzo di Palermo. Tutti e tre hanno risposto, e a lungo, alle domande del gip, dichiarandosi estranei ai fatti. C'era anche il pm Federica Rende, il magistrato che ha coordinato l'inchiesta della polizia. Rimane da sentire solo l'ing. Felice D'Agostino, funzionario del Genio civile di Messina, che si trova all'estero ed è assistito dall'avvocato Pietro Venuti, il quale ieri ha comunicato che presto rientrerà in Italia per mettersi a disposizione della magistratura.

E gli avvocati Giuseppe Ventura Spagnolo e Felice Gemelli, che assistono Parialò, scrivono in una nota «che il proprio assistito si è sottoposto nella giornata odierna all'interrogatorio di garanzia dinanzi al Gip Maria Militello, rispondendo esaustivamente alle domande formulate dal Giudice e dal Pubblico Ministero. È stata, inoltre, depositata nell'interesse del signor Parialò copiosa documentazione, frutto di investigazioni difensive, comprovante la totale estraneità dello stesso rispetto ai fatti di reato contestati. In considerazione dei chiarimenti forniti - concludono i legali -, al termine dell'interrogatorio è stata avanzata richiesta di revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari, si attende fiduciosi la decisione del Giudice».

Su Parialò il gip ha scritto nell'ordinanza di custodia che «... lo stesso ha strumentalizzato il ruolo ricoperto all'interno dell'Ufficio di Procura, gli incarichi che gli sono stati conferiti di volta in volta e la conoscenza con alcuni operatori all'interno degli Uffici di Procura per ottenere favori personali da parte del Tavilla, di cui conosceva lo spessore criminale, avendogli peraltro, rivelato notizie di un procedimento in cui erano in corso indagini». Sempre secondo il gip si era di fronte ad un «sistema di corruzione consolidato, che coinvolge, a vario titolo, soggetti che operano sia nel settore pubblico sia nel settore privato».

E nello spiegare le esigenze cautelari che hanno portato alle misure restrittive il gip ha affermato che «... la gravità ed attualità delle condotte contestate rende oltremodo concreto il pericolo di reiterazione di condotte analoghe, tenuto conto che ciascun indagato, a vario titolo, ha strumentalizzato la posizione ricoperta».

Nuccio Anselmo